

Equilibri congiunti

Irene Milazzo

EQUILIBRI CONGIUNTI

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Irene Milazzo
Tutti i diritti riservati

“A me stessa, alle persone che amo, all’universo.”

Premessa

Gli esseri umani sono tutti uguali ma, fondamentalmente, ognuno è diverso. L'eterna disputa sulla natura dell'anima umana ci conduce in due direzioni diametralmente opposte:

- a) Una afferma che il mondo fisico è l'unica realtà, al di là del quale non esiste nient'altro. Il nostro comportamento, le esperienze, le convinzioni, sono condizionati dalla nostra percezione attraverso i cinque sensi (ordinari e non ordinari), la nostra cosiddetta "*mente conscia*", quindi razionalmente spiegabili. Secondo questa concezione, la coscienza è strettamente ed univocamente una proprietà del cervello che può essere perlustrata attraverso la dinamica della psiche ed i fenomeni extrasensoriali, accettati solo se basati su evidenze scientifiche.
- b) L'altra sostiene che Il mondo metafisico rappresenta una realtà circoscritta posta all'interno di un infinito numero di diverse realtà, diversi livelli di coscienza e diversi "legami" con lo sconosciuto universo di cui siamo parte e del disegno tracciato come una tela di ragno di cui i fili vengono tessuti ad ogni istante della nostra esistenza per accorgerci, infine, che sono lì da sempre. Inoltre, a queste due direzioni bisogna aggiungere le risultanze che le nuove conoscenze della fisica quantistica hanno mostrato ampiamente dalla fine del secolo scorso, con dimostrazioni rigorose ripetute da molti scienziati e con implicazioni nell'attuale tecnologia (computer quantistici, L.A.S.E.R., applicazioni nei network, etc.).

La seconda *'rivoluzione'* quantistica di questo primo millennio, che attiene ai fenomeni *'non locali'* nell'universo olografico, introduce tematiche sulla *'percezione della realtà'* che aprono nuovi orizzonti impensabili. A fasi alterne la storia dell'uomo, la filosofia, la religione, il pensiero, sono stati un'alternanza più o meno regolare delle concezioni razionali e/o materialistiche con la concezione transpersonale.

La differenza fondamentale tra queste prospettive è il punto di vista dell'osservatore e dell'osservato. Nell'universo razionale, la conoscenza dell'universo (l'osservato) avviene guardandolo da fuori attraverso i nostri 5 sensi e tutti i mezzi materiali a nostra disposizione, l'analisi razionale delle informazioni raccolte e il conseguente apprendimento.

Nell'universo trans personale osserviamo dall'interno la realtà soggettiva ma se quest'universo è dentro di noi non vuol dire che sia molto piccolo... Chiunque si aggiri a perlustrarlo può rendersi conto, con intuizione, ascolto delle emozioni e percezioni del corpo, che esso è realmente infinito, non in termini di spazio ma per totale assenza di limiti spazio-temporali tridimensionali, tipici della mente umana razionale. Il punto di vista transpersonale offre la possibilità "all'anima" di percorrere una crescita differente. Apre la parte interiore presente in ogni uomo ad una infinità di esperienze e percezioni inusitate, che mutano il nostro quotidiano vivere nello spazio e tempo limitati. Inoltre la percezione olografica (nota a piè di pagina libro *Desiderio*) apre nuovi orizzonti ancora sconosciuti, permettendo di scoprire e comprendere come noi esseri viventi siamo inseparabili dalla vita, facendoci trovare, aprendo la porta interiore, una giusta spiegazione e collocazione nell'enorme trama dell'esistenza. L'uomo, da sempre, ha trovato e fatto uso e consumo di diverse tecniche e metodiche per lo sviluppo della *"consapevolezza"*. Dallo yoga alla meditazione, dalla preghiera ai mantra, fino all'uso di sostanze psichedeliche che hanno permesso la via dell'auto-esplorazione.

La letteratura è ricca di dati scientifici, biografie di grandi uomini e tanto altro ancora. Può tutto questo indurre un pizzico di curiosità nell'intraprendere questo viaggio?

“Non ho idea di dove la vita mi stia conducendo ma la lascio fare, lei conosce la strada meglio di me e con il mio contributo, ci avvicineremo al traguardo in continuo divenire...”.

Prefazione

“Siamo fatti anche noi della materia di cui sono fatti i sogni e nello spazio e nel tempo di un Sogno, è racchiusa la nostra breve vita.”

William Shakespeare

Scrivo questo libro per far sì che tutti i miei pensieri, i miei vissuti, le mie esperienze e le mie emozioni vibrino nel cuore di chi legge con lo scopo di rendere visibile l'invisibile, palpabile l'impalpabile. Il racconto, tra realtà e fantasia, ha l'ambizione di trovare collegamenti tra realtà quadridimensionale e il Tutto, di cui è composta la vita di ognuno. Nei sogni emergono gli elementi che tessono la complessa trama della Vita. Forse ti starai chiedendo: “Come posso decifrare i sogni se non ricordo mai di aver sognato?”. Sorrido... Gli incubi ce li ricordiamo tutti. I migliori presentimenti, consigli, rivelano la nostra appartenenza all'Uno.

1

Kathryn è una donna semplice, amante della natura, della vita e dei libri. Ne possiede tanti da non sapere più dove sistemarli ma alcuni, quelli “speciali”, li custodisce come fossero tesori, quelli che l'hanno accompagnata nella sua crescita nel corso della sua vita. Ha una passione: scrivere i suoi sogni.

Non passa inosservata e questo trova sia un ostacolo nel cucire relazioni sentimentali vere. Di aspetto giovanile, capelli biondo scuro, ricci e lunghi fin sopra l'ombelico, occhi castani, bocca carnosa e di carnagione chiara. Di corporatura florida, ama gli abiti lunghi, dice che la fanno sentire a proprio agio perché non fanno vedere, solo immaginare. Ha un figlio, Randall di ventun anni, ed una figlia, Amber, di diciannove. Reduce da un matrimonio finito rovinosamente, ha da poco rimesso in sesto i cocci della sua vita, finalmente serena.

Ha vissuto gli ultimi anni nell'attesa di non trovare sotto casa l'auto del suo ex marito.

“Stamattina mi è risalito un ricordo di quando ancora stavo con lui, ma eravamo già in piena crisi.”

Era l'inverno del 2009, frequentava l'università. Andò a trovarli a casa Emily, collega di studi e dolce amica. Aveva allora trentuno anni, Kathryn quasi quarantatré. A casa c'era suo marito, come sempre. Stette con loro a chiacchiere un po'. Di lì a qualche giorno lui le disse che si era infatuato di Emily. Anche se il loro rapporto era in crisi, Kathryn, a questa sua dichiarazione di onestà, si turbò.

«L'ho cercata, sono andato al suo studio, sotto casa sua...» disse. Le fece male... A suo dire il motivo era che Emily,